

Concluso al Senato il dibattito sul riordino fondiario

Le critiche del PCI alla legge sui mutui

Medicinali: al consumo 2.000

costo del prodotto base: 20 lire

Interventi dei compagni Colombi, Mencaraglia, Gomez D'Ayala e Bera - Strozzata la discussione

Si è concluso ieri al Senato, per volontà della maggioranza di centro-sinistra, che l'ha approvato e «concentrato» al massimo per fini scopertamente elettorali, il dibattito generale sulla «stralcio», riguardante i mutui quinquennali ai contadini, sul disegno di legge governativo per il riordino fondiario. Nella seduta antimediterranea è intervenuto per il gruppo comunista il compagno COLOMBI.

Egli ha inizialmente sottolineato la funzione elettorale di questo provvedimento: «Tendendo un giudizio di condanna per la politica fino ad oggi seguita in agricoltura, ma del resto il senatore comunista — il governo e la maggioranza vorrebbero, ancora una volta, trarre in inganno i contadini facendo loro benedire l'illusoria prospettiva dell'acquisto della terra».

L'esame di questa legge mette in evidenza la migliorata alla prova: vedremo se si vogliono davvero dare ai mezzadri e ai coloni, ai piccoli affittuari, ai compartecipanti la possibilità di accedere alla proprietà della terra, accettando le modifiche che si impongono e che noi proponiamo. Ma non permetteremo a nessuno di ingannare i contadini».

Il disegno di legge sul riordino fondiario — ha proseguito Colombi — è un complesso che fissa la linea di espansione dell'area capitalistica in agricoltura, a danno dei contadini. Migliaia e migliaia di piccole e piccolissime aziende, cosiddette «marginali», vengono condannate. Esso significa una svolta di classe nella tradizionale politica agraria della DC, che ha condotto a un processo di involuzione iniziato con l'adesione italiana al MEC. Con questo provvedimento, infatti, si separano la proprietà dal lavoro della terra, espropriando decine di migliaia di famiglie contadine, facendo decadere la massa dei piccoli coltivatori, proprietari, dei fittavoli coltivatori e dei mezzadri a salariati ed a coloni.

Ciò, si dice, per superare lo stato di arretratezza dell'agricoltura, che sarebbe dovuto non all'attuale, ingiusto assetto fondiario, ma al fatto che la terra non è al saccheggio dei redditi contadini da parte del monopolio e del capitalismo agrario, ma alla sua spoliazione, alla sua concentrazione, alla sua massiccia delle piccole aziende e delle proprietà contadine con superficie inadeguata, fa risicare la concentrazione della proprietà terriera nelle mani di un numero ristretto di grandi agrari in parte assenti e in parte assenti, in parte (i quali investono, però, solo i capitali forniti loro dallo Stato).

«Inevitabile — ha sottolineato con forza Colombi — che, invece, la rendita parassitaria è uno degli ostacoli fondamentali alla produzione e alla produttività, e la causa prima dei bassi redditi del lavoro agricolo».

Il compagno Colombi ha poi riassunto il contenuto dello «stralcio»: concessioni di mutui per l'intero prezzo del terreno con scadenze a quaranta

anni al tasso dell'1 per cento, mutui quinquennali al due per cento per acquisti a macchinari, attrezzi e bestiame. Le somme stanziata (221 miliardi dal 1965 al 1969) sono del tutto insufficienti. Ma è soprattutto importante sapere se il meccanismo della legge consentirà ai contadini senza o con poca terra di accedere ai mutui. Ebbene, il ministro dell'Agricoltura, il senatore democristiano, ha concesso di mutui e dei poteri al «nulla osta» degli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura, da questi organi burocratici del Ministero, poteri di decisione che esorbitano dalle loro funzioni. Questi poteri approvano o rifiutano ogni richiesta di mutui (basti pensare alla influenza della «bonomia»). Assai grave è anche la norma che condanna la concessione di mutui al parere favorevole degli Istituti di credito: attraverso le banche si vuol togliere al nuovo strumento di mutui un nuovo strumento, a favore del capitalismo agrario.

«Noi comunisti — ha detto Colombi — abbiamo sempre sostenuto che i poteri sono devoluti invece, agli Enti di sviluppo ed ai Comitati Regionali per l'agricoltura». Il senatore comunista ha rilevato che la fissazione per legge della «minima unità contadina» presenta serie difficoltà e tende proprio a limitare il carattere limitato del «diritto di prelazione» (che può essere esercitato solo se il proprietario non vende a un contadino accetta il prezzo pari alla migliore offerta).

Non essendo prevista nessuna misura di esproprio — ha proseguito Colombi — la legge non prevede un'altra sanzione per indurre il proprietario a vendere ad un «prezzo congruo». L'immissione nel mercato fondiario farà salire il prezzo dei terreni e la rendita. O la legge verrà modificata, come propongono gli emendamenti comunisti, o i proprietari riusciranno a vendere la terra peggiori al prezzo più elevato.

Non vogliamo — ha concluso Colombi — che i finanziamenti previsti vengano destinati quasi esclusivamente in determinate zone: proporzionalmente, cioè, il 40 per cento sia devoluto al Mezzogiorno, dove i contadini si trovano in condizioni di grave inferiorità. E questa una condizione necessaria per avviare una giusta e programmatica politica di investimenti, lo sviluppo di una moderna agricoltura, la creazione di imprese di proprietà contadina singola o associata, che devono essere aiutate dall'investimento pubblico, prima di tutto, e poi di tutti i mezzi di cui dispongono i contadini in tutte le regioni, degli enti di sviluppo agricolo, democraticamente operanti e dotati di mezzi adeguati. Non vogliamo che le strutture fondiarie, agrarie e di mercato.

All'attribuzione di questi mutui, che finora finivano più a beneficio del governo e della maggioranza, nonostante che in tal senso vi sia stato un pronunciamento del Parlamento, si pongono le organizzazioni dei lavoratori (CGIL, CISL e UIL).

«La crisi attuale della produzione agricola e dell'economia italiana — ha concluso Colombi — si può risolvere con una riforma agraria generale, che dia la terra a chi la lavora, attuando un severo controllo sui monopoli, e sui prezzi, nazionalizzando i grandi complessi monopolistici che producono mezzi tecnici per l'agricoltura o trasformano i prodotti agricoli, riformando profondamente i mezzi di produzione e i mezzi agrari provinciali, promuovendo un vasto movimento cooperativo e associativo volontario».

«E' nostra profonda convinzione che occorrono indirizzi di politica agraria e piani di sviluppo che tengano in primo luogo presenti gli uomini che vivono dell'agricoltura. Lo sviluppo della produzione e della produttività non può essere in funzione propria in quanto servono a promuovere l'elevamento del tenore di vita dei contadini ed il progresso economico-sociale nelle campagne e nel paese».

«Questa nostra concezione, socialista, non contrasta, lo crediamo, con quella cattolica». Ed è in base a questa nostra concezione che noi comunisti ci opporremo con estrema energia alla fissazione per legge del principio dell'«esproprio a danno dei coltivatori diretti». I contadini possono essere certi che saranno al loro fianco nella lotta per impedire che siano arbitrariamente privati della loro fonte di lavoro, come capiterà con la legge brutale del capitalismo agrario.

Il compagno MENCARAGLIA, intervenendo nella seduta pomeridiana, ha ricordato che la lotta in corso proprio in questi giorni nelle zone mezzadriere, dimostrano, come i comunisti avevano denunciato, l'insufficienza della legge sui patti agrari, tanto sbandierata dal centro-sinistra. In molti casi, il 5 per cento in più non è corrisposto dai concedenti ai mezzadri o viene tolto di fatto attraverso l'annullamento delle «condizioni di maggior favore», che, pure, la legge prescrive di mantenere. I piani di trasformazione presentati dai mezzadri agli Ispettorati non vengono, in genere, presi in considerazione.

Il disegno di legge sul riordino fondiario oggi in discussione potrà colpire la proprietà assenteista? Sostanzialmente, no. Di essa, per esempio, usufruiva, ha sottolineato il senatore comunista — anche una categoria di proprietari, quella dei coltivatori di contadini della scuola media contadini, che si identifica con la categoria «tradizionale» degli agrari assenteisti. Attraverso la scuola privata, attraverso il sistema di tipo capitalistico — costoro riescono ad inghiottire i redditi, a mantenere le terre migliori e a vendere a prezzi vantaggiosi le terre «marginali». Gli enti di riforma, di criteri antidemocratici, hanno fino ad oggi acquistato le terre peggiori.

Chiuso il dibattito sullo schema 13

L'atomica tattica è legittima per alcuni vescovi

«E' alquanto retorico affermare che tutte le armi nucleari sono incontrollabili e che il loro potere distruttivo sia di proporzioni tali da superare ogni immaginazione. Esistono infatti armi nucleari di piccola portata e facilmente controllabili». Così ieri, in Concilio, il vescovo ausiliare di Washington, Hannan.

E' subito dopo, di ricalzo, l'arcivescovo di Liverpool, Beck: «...E' però necessario evitare ogni inclinazione verso il pacifismo di oltranza, che respinge pregiudizialmente qualunque uso delle armi nucleari. Possono essere infatti motivi legittimi per l'impiego di tali armi». Il presule inglese ha aggiunto anche, ripetendo note e ben attribuibili considerazioni, che occorre tener presente la «proporzionalità fra i danni provocati da una guerra e l'obiettivo della giustizia restaurata attraverso lo scontro violento»; concludendo così dire che il principio di «offrire l'altra guancia» riguarda gli individui, non le nazioni.

«E' il rifiuto», dopo le coraggiose e oneste parole pronunciate dal cardinale francese Felin, e da quello olandese Alfrink, nonché dei vescovi francesi Ancel e Guilhem — per condannare tutte le guerre «giuste e ingiuste» e tutte le armi atomiche, biologiche e chimiche — è venuto il turno dei discepoli di Ottaviani. In questo caso il richiamo al capo del Santo Ufficio non riguarda il simbolo del conservatorismo più violento, ma proprio un teorico della materia specifica. Nelle sue «Istituzioni di diritto pubblico ecclesiastico» è stato proprio il vecchio porporato di Curia ad affer-

mare la «proporzionalità» fra i disastri derivanti da un conflitto e il «bene» ottenuto in tal modo.

Dopo tutto — ecco ritrovata la paternità più lontana — è la stessa posizione ripetuta nei giorni scorsi dall'«Osservatore Romano» nella polemica con noi (subito interrotta dal giornale del Vaticano e non a caso) a proposito della smonta contraffazione dello schema tredicesimo.

Anche ieri tuttavia, a fianco a quelli citati, non sono mancati i discorsi ben diversamente impegnati. Come quello, per esempio, di Massimo IV, patriarca di Antiochia e di tutto l'Oriente per i Melchiti: «L'intervento di duemila vescovi in favore della pace può riuscire a cambiare il corso della storia. Il Concilio deve rivolgersi al mondo con una solenne dichiarazione che condanni la guerra, in definitiva, lo schieramento pubblico dei padri che chiedono di eliminare anche le possibili ambiguità del testo appare preponderante».

La discussione sull'intero schema 13 è finita così: se ne riparerà nella sessione del prossimo anno.

Due parole ancora sulla sensazionale votazione dell'altro giorno, che ha messo in minoranza il Papa suscitando una impetuosa tuttora profonda. Lo sforzo per accreditare la tesi, sempre più insistente, che Paolo VI sia stato trascinato «inconsapevolmente» nella vicenda sembrerebbe avere un solo significato: non si vuole approfondire la frattura con il Concilio.

g. g.

Perché i prezzi delle medicine sono elevati - Significative ammissioni del presidente dell'Assofarma le cui industrie producono il 95% delle materie prime di base

Sono 1104 le industrie che forniscono al 95 per cento le materie prime di base per la produzione di medicinali. Sono 1104 le industrie che forniscono al 95 per cento le materie prime di base per la produzione di medicinali. Sono 1104 le industrie che forniscono al 95 per cento le materie prime di base per la produzione di medicinali.

«L'industria farmaceutica italiana è un settore di grande importanza economica e sociale. Tuttavia, i prezzi delle medicine sono elevati e questo è dovuto a una serie di fattori, tra cui la mancanza di concorrenza e la presenza di un oligopolio».

«Il presidente dell'Assofarma ha ammesso che le industrie farmaceutiche producono il 95 per cento delle materie prime di base. Questo significa che il settore è altamente concentrato e che i prezzi sono facilmente controllabili».

«L'Assofarma ha ammesso che le industrie farmaceutiche producono il 95 per cento delle materie prime di base. Questo significa che il settore è altamente concentrato e che i prezzi sono facilmente controllabili».

«L'Assofarma ha ammesso che le industrie farmaceutiche producono il 95 per cento delle materie prime di base. Questo significa che il settore è altamente concentrato e che i prezzi sono facilmente controllabili».

«L'Assofarma ha ammesso che le industrie farmaceutiche producono il 95 per cento delle materie prime di base. Questo significa che il settore è altamente concentrato e che i prezzi sono facilmente controllabili».

«L'Assofarma ha ammesso che le industrie farmaceutiche producono il 95 per cento delle materie prime di base. Questo significa che il settore è altamente concentrato e che i prezzi sono facilmente controllabili».

«L'Assofarma ha ammesso che le industrie farmaceutiche producono il 95 per cento delle materie prime di base. Questo significa che il settore è altamente concentrato e che i prezzi sono facilmente controllabili».

«L'Assofarma ha ammesso che le industrie farmaceutiche producono il 95 per cento delle materie prime di base. Questo significa che il settore è altamente concentrato e che i prezzi sono facilmente controllabili».

«L'Assofarma ha ammesso che le industrie farmaceutiche producono il 95 per cento delle materie prime di base. Questo significa che il settore è altamente concentrato e che i prezzi sono facilmente controllabili».

«L'industria farmaceutica italiana è un settore di grande importanza economica e sociale. Tuttavia, i prezzi delle medicine sono elevati e questo è dovuto a una serie di fattori, tra cui la mancanza di concorrenza e la presenza di un oligopolio».

«Il presidente dell'Assofarma ha ammesso che le industrie farmaceutiche producono il 95 per cento delle materie prime di base. Questo significa che il settore è altamente concentrato e che i prezzi sono facilmente controllabili».

«L'Assofarma ha ammesso che le industrie farmaceutiche producono il 95 per cento delle materie prime di base. Questo significa che il settore è altamente concentrato e che i prezzi sono facilmente controllabili».

«L'Assofarma ha ammesso che le industrie farmaceutiche producono il 95 per cento delle materie prime di base. Questo significa che il settore è altamente concentrato e che i prezzi sono facilmente controllabili».

«L'Assofarma ha ammesso che le industrie farmaceutiche producono il 95 per cento delle materie prime di base. Questo significa che il settore è altamente concentrato e che i prezzi sono facilmente controllabili».

«L'Assofarma ha ammesso che le industrie farmaceutiche producono il 95 per cento delle materie prime di base. Questo significa che il settore è altamente concentrato e che i prezzi sono facilmente controllabili».

«L'Assofarma ha ammesso che le industrie farmaceutiche producono il 95 per cento delle materie prime di base. Questo significa che il settore è altamente concentrato e che i prezzi sono facilmente controllabili».

«L'Assofarma ha ammesso che le industrie farmaceutiche producono il 95 per cento delle materie prime di base. Questo significa che il settore è altamente concentrato e che i prezzi sono facilmente controllabili».

«L'Assofarma ha ammesso che le industrie farmaceutiche producono il 95 per cento delle materie prime di base. Questo significa che il settore è altamente concentrato e che i prezzi sono facilmente controllabili».

«L'Assofarma ha ammesso che le industrie farmaceutiche producono il 95 per cento delle materie prime di base. Questo significa che il settore è altamente concentrato e che i prezzi sono facilmente controllabili».

«L'Assofarma ha ammesso che le industrie farmaceutiche producono il 95 per cento delle materie prime di base. Questo significa che il settore è altamente concentrato e che i prezzi sono facilmente controllabili».

«L'Assofarma ha ammesso che le industrie farmaceutiche producono il 95 per cento delle materie prime di base. Questo significa che il settore è altamente concentrato e che i prezzi sono facilmente controllabili».

«L'Assofarma ha ammesso che le industrie farmaceutiche producono il 95 per cento delle materie prime di base. Questo significa che il settore è altamente concentrato e che i prezzi sono facilmente controllabili».

Scambio di lettere con il prof. Maranini

«Caso» Ippolito: La Malfa insiste

La Voce repubblicana pubblica oggi, nel loro testo integrale, le lettere scambiate tra il prof. Giuseppe Maranini (editorialista, per i problemi costituzionali del Corriere della Sera sul tema del «Caso» Ippolito) e il ministro della Giustizia, Giuseppe De Michelis, in un recente convegno organizzato dal PRI. La questione è di grande attualità, infatti La Malfa ha annunciato che il suo gruppo ha proposto di inchiesta parlamentare sul tema dei rapporti fra potere politico e burocrazia (potere amministrativo). L'iniziativa di La Malfa è nata dalla constatazione delle gravi contraddizioni e incongruenze costituzionali emerse dal «caso» Ippolito (che è poi il «caso» Colombo).

Nella sua lettera l'on. La Malfa afferma di essersi reso personalmente conto, essendo stato dalla Liberazione in poi titolare di vari dicasteri, della confusione di poteri e responsabilità esistenti nei rapporti tra ministri e consigli di amministrazione, cioè, in definitiva, tra autorità politica e autorità amministrativa. Egli ricorda di essere rimasto deluso in particolare dalle decisioni legislative adottate per la riorganizzazione del settore delle partecipazioni statali e degli Enti «cui lo Stato contribuisce in via ordinaria» e sottolinea come la sua battaglia per il decentramento delle responsabilità e per la limitazione dei «poteri discrezionali» sia stata sempre circondata dal disinteresse e dal più assoluto silenzio. Silenzio che dice a Malfa una continua tuttora a circondare le sue campagne di stampa e i suoi tentativi di discussione, come quelli per far entrare nel circolo dell'attività parlamentare le re-

lazioni della Corte dei Conti sulle Enti controllati dallo Stato, che finora finivano più a beneficio del governo e della maggioranza, nonostante che in tal senso vi sia stato un pronunciamento del Parlamento, si pongono le organizzazioni dei lavoratori (CGIL, CISL e UIL).

«La crisi attuale della produzione agricola e dell'economia italiana — ha concluso Colombi — si può risolvere con una riforma agraria generale, che dia la terra a chi la lavora, attuando un severo controllo sui monopoli, e sui prezzi, nazionalizzando i grandi complessi monopolistici che producono mezzi tecnici per l'agricoltura o trasformano i prodotti agricoli, riformando profondamente i mezzi di produzione e i mezzi agrari provinciali, promuovendo un vasto movimento cooperativo e associativo volontario».

«E' nostra profonda convinzione che occorrono indirizzi di politica agraria e piani di sviluppo che tengano in primo luogo presenti gli uomini che vivono dell'agricoltura. Lo sviluppo della produzione e della produttività non può essere in funzione propria in quanto servono a promuovere l'elevamento del tenore di vita dei contadini ed il progresso economico-sociale nelle campagne e nel paese».

«Questa nostra concezione, socialista, non contrasta, lo crediamo, con quella cattolica». Ed è in base a questa nostra concezione che noi comunisti ci opporremo con estrema energia alla fissazione per legge del principio dell'«esproprio a danno dei coltivatori diretti». I contadini possono essere certi che saranno al loro fianco nella lotta per impedire che siano arbitrariamente privati della loro fonte di lavoro, come capiterà con la legge brutale del capitalismo agrario.

Il compagno MENCARAGLIA, intervenendo nella seduta pomeridiana, ha ricordato che la lotta in corso proprio in questi giorni nelle zone mezzadriere, dimostrano, come i comunisti avevano denunciato, l'insufficienza della legge sui patti agrari, tanto sbandierata dal centro-sinistra. In molti casi, il 5 per cento in più non è corrisposto dai concedenti ai mezzadri o viene tolto di fatto attraverso l'annullamento delle «condizioni di maggior favore», che, pure, la legge prescrive di mantenere. I piani di trasformazione presentati dai mezzadri agli Ispettorati non vengono, in genere, presi in considerazione.

Il disegno di legge sul riordino fondiario oggi in discussione potrà colpire la proprietà assenteista? Sostanzialmente, no. Di essa, per esempio, usufruiva, ha sottolineato il senatore comunista — anche una categoria di proprietari, quella dei coltivatori di contadini della scuola media contadini, che si identifica con la categoria «tradizionale» degli agrari assenteisti. Attraverso la scuola privata, attraverso il sistema di tipo capitalistico — costoro riescono ad inghiottire i redditi, a mantenere le terre migliori e a vendere a prezzi vantaggiosi le terre «marginali». Gli enti di riforma, di criteri antidemocratici, hanno fino ad oggi acquistato le terre peggiori.

Il disegno di legge sul riordino fondiario oggi in discussione potrà colpire la proprietà assenteista? Sostanzialmente, no. Di essa, per esempio, usufruiva, ha sottolineato il senatore comunista — anche una categoria di proprietari, quella dei coltivatori di contadini della scuola media contadini, che si identifica con la categoria «tradizionale» degli agrari assenteisti. Attraverso la scuola privata, attraverso il sistema di tipo capitalistico — costoro riescono ad inghiottire i redditi, a mantenere le terre migliori e a vendere a prezzi vantaggiosi le terre «marginali». Gli enti di riforma, di criteri antidemocratici, hanno fino ad oggi acquistato le terre peggiori.

Commissione dei «75»

Gui torna alla carica: fondi alla scuola privata

I dibattiti sui bilanci della Pubblica Istruzione, della Giustizia, della Marina mercantile e del Commercio con l'Estero

La commissione per l'esame del bilancio dello Stato del 1965 ha lavorato intensamente anche nella giornata di ieri. Sono stati infatti esaminati i bilanci della Pubblica Istruzione, della Giustizia, della Marina Mercantile, del Commercio con l'Estero.

Intervenendo sul bilancio della Pubblica Istruzione il compagno Seroni, dopo aver espresso la profonda delusione del mondo della scuola e dell'opinione pubblica per il Piano Gui, che non solo non rinvia, ma porta indietro la situazione della scuola italiana, ha avanzato una serie di richieste che hanno trovato espressione in appositi ordini del giorno: a) per la scuola media: eliminazione dei doppi turni di lezione, attuazione del principio del tempo di distribuzione gratuita dei libri di testo; b) per la scuola materna: finanziamento pubblico riservato esclusivamente alle scuole della Pubblica Istruzione; c) per gli enti locali: territoriali: c) per la istruzione professionale.

La situazione esistente nei porti italiani è stata denunciata con forza dal compagno Giachini, che è intervenuto nel dibattito sui problemi della Marina Mercantile. Egli ha sostenuto che il necessario ammodernamento del lavoro portuale deve aver luogo difendendo l'attuale ordinamento: i sindacati, del resto, sono disposti a trattare i problemi dei costi e a riconoscere l'esigenza di determinati cicli produttivi. Il compagno Giachini infine ha sollecitato il governo a convocare la Conferenza Nazionale del Mare per trattare tutti i problemi connessi con le attività marittime del paese.

Sul bilancio del Commercio con l'Estero è intervenuto il compagno Brighenti che ha chiesto che sia dato un posto più ampio negli organi direttivi dell'Istituto del Commercio con l'Estero ai rappresentanti delle organizzazioni della piccola e media industria e del movimento cooperativo. Egli ha anche messo in luce come l'attuale paraggio della bilancia commerciale sia dovuto in realtà alle limitazioni delle importazioni, specie nel campo dei beni strumentali e rappresenti, quindi, un fatto tutt'altro che positivo ai fini della ripresa produttiva nel settore industriale.

Questo pomeriggio si riunisce la Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-TV, per fare un esame, fra l'altro, dell'andamento delle trasmissioni di «Tribuna Elettorale». Ora, poiché di elettorale, nei programmi della Rai-TV, ci sono oltre alla «Tribuna» molte altre cose, noi riteniamo questo esame un po' questo esame. E, per fermarci ai fatti più recenti, ci permetteremo di richiamare l'attenzione della Commissione sul modo scandaloso e intollerabile con quale la Rai-TV sta trovando lo scorporo dei ferrovieri. Una volta sindacata giusta e sacrosanta viene presentata e più né meno come un discepolo nazionale: non si dice una parola, fosse pure polemica, sulle regioni dei ferrovieri, ma

Rai-TV: ancora uno scandalo

«Questo pomeriggio si riunisce la Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-TV, per fare un esame, fra l'altro, dell'andamento delle trasmissioni di «Tribuna Elettorale». Ora, poiché di elettorale, nei programmi della Rai-TV, ci sono oltre alla «Tribuna» molte altre cose, noi riteniamo questo esame un po' questo esame. E, per fermarci ai fatti più recenti, ci permetteremo di richiamare l'attenzione della Commissione sul modo scandaloso e intollerabile con quale la Rai-TV sta trovando lo scorporo dei ferrovieri. Una volta sindacata giusta e sacrosanta viene presentata e più né meno come un discepolo nazionale: non si dice una parola, fosse pure polemica, sulle regioni dei ferrovieri, ma

Illustrato alla stampa

Documento unitario del PCI, DC e PSI sul Piano umbro

Dal nostro inviato PERUGIA, 10. Un interessante documento sul piano economico umbro è stato presentato ai partiti, ai parlamentari e alla stampa dal comitato di presidenza nel corso di una conferenza, presenti, fra gli altri, l'on. Micheli e il sen. Pasquini per la DC, i comunisti compagni Bartolini e on. Maschiola, il presidente della Provincia di Terni, compagno socialista Fiorelli. Nel documento, votato all'unanimità dal comitato di presidenza, composto dai rappresentanti dei diversi partiti, fra i quali la DC, il PCI e il PSI, si fa un esplicito cenno alle responsabilità della politica governativa nell'Umbria e in tutte quelle fasce dell'Italia meridionale e centrale che vanno sotto il nome di «zone depresse».

«A distanza di mesi, da quando il Piano Umbrò è stato consegnato alle autorità centrali è necessario assumere un atteggiamento di documento — promuovere e svolgere una più decisa iniziativa per avviare concretamente la fase di attuazione del Piano. Fatto positivo resta che attraverso il Piano, i problemi dell'Umbria vengono posti all'attenzione di tutti i termini nuovi i limiti che emergono dall'attuale situazione — prosegue il documento — sono rappresentati non solo dalle oggettive difficoltà che si incontrano per il concreto inserimento del Piano umbro nel-

«L'industria farmaceutica italiana è un settore di grande importanza economica e sociale. Tuttavia, i prezzi delle medicine sono elevati e questo è dovuto a una serie di fattori, tra cui la mancanza di concorrenza e la presenza di un oligopolio».

«Il presidente dell'Assofarma ha ammesso che le industrie farmaceutiche producono il 95 per cento delle materie prime di base. Questo significa che il settore è altamente concentrato e che i prezzi sono facilmente controllabili».

«L'Assofarma ha ammesso che le industrie farmaceutiche producono il 95 per cento delle materie prime di base. Questo significa che il settore è altamente concentrato e che i prezzi sono facilmente controllabili».

«L'Assofarma ha ammesso che le industrie farmaceutiche producono il 95 per cento delle materie prime di base. Questo significa che il settore è altamente concentrato e che i prezzi sono facilmente controllabili».

«L'Assofarma ha ammesso che le industrie farmaceutiche producono il 95 per cento delle materie prime di base. Questo significa che il settore è altamente concentrato e che i prezzi sono facilmente controllabili».

«L'Assofarma ha ammesso che le industrie farmaceutiche producono il 95 per cento delle materie prime di base. Questo significa che il settore è altamente concentrato e che i prezzi sono facilmente controllabili».

«L'Assofarma ha ammesso che le industrie farmaceutiche producono il 95 per cento delle materie prime di base. Questo significa che il settore è altamente concentrato e che i prezzi sono facilmente controllabili».

«L'Assofarma ha ammesso che le industrie farmaceutiche producono il 95 per cento delle materie prime di base. Questo significa che il settore è altamente concentrato e che i prezzi sono facilmente controllabili».

Inaugurata ieri

La nuova sede della Federazione comunista a Napoli

Capra, ai membri della Segreteria della Federazione napoletana e delle Federazioni della Campania a vecchi militanti napoletani (da Vincenzo Ingangi a Genaro Ripa, a Gaetano Manno, a Emma e Eugenio Mancini) e ai più giovani dirigenti del nostro partito si sono riuniti per sottolineare il significato di questa nuova conquista del PCI a Napoli. Il compagno Luigi Longo presiede da precedenti impegni a partecipare alla manifestazione (come altri dirigenti meridionali e nazionali del Partito) ha sottolineato tutti i comunisti napoletani un caloroso messaggio di augurio e di buon lavoro per nuovi successi.

Giorgio Napolitano, segretario della Federazione, ha parlato e ha ringraziato quanti hanno contribuito — e contribuiranno ancora, in futuro — a questa realizzazione, ha detto come il Partito intendeva, anche attraverso un adeguamento delle proprie strutture materiali, contribuire alla concretezza, alla solidità, alla continuità e allo sviluppo della propria iniziativa politica, come intendeva diventare sempre di più centro di dibattito e di stabile attività culturale e ideologica, favorendo nel contempo l'contro, il confronto, la più libera espressione di altre forze democratiche, giovanili, culturali, professionali. Hanno preso brevemente la parola anche i compagni Giorgio Amendola e Emilio Sereni.

«Questo pomeriggio si riunisce la Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-TV, per fare un esame, fra l'altro, dell'andamento delle trasmissioni di «Tribuna Elettorale». Ora, poiché di elettorale, nei programmi della Rai-TV, ci sono oltre alla «Tribuna» molte altre cose, noi riteniamo questo esame un po' questo esame. E, per fermarci ai fatti più recenti, ci permetteremo di richiamare l'attenzione della Commissione sul modo scandaloso e intollerabile con quale la Rai-TV sta trovando lo scorporo dei ferrovieri. Una volta sindacata giusta e sacrosanta viene presentata e più né meno come un discepolo nazionale: non si dice una parola, fosse pure polemica, sulle regioni dei ferrovieri, ma